

SPORT Negli anni '30 la stella dell'Hajduk iniziò lentamente ad offuscarsi (3 e continua)

Una trasferta dalla Dalmazia alle Ande

di Igor Kramasich

L'Hajduk di Spalato durante gli anni venti ha vissuto il suo periodo d'oro. È diventata una squadra da battere e non solo entro i confini dell'ex Jugoslavia. Le partite disputate con il passare degli anni sono diventate sempre più numerose; quel che più conta ha affrontato via via avversari di sempre maggiore calibro. Il tutto ha portato l'Hajduk a diventare una potenza calcistica, un'autentica squadra da battere. Però dietro l'angolo ha fatto capolino nel contempo il rischio di un leggero declino per i dalmati. Non dovuto tanto al minore livello agonistico dell'Hajduk, quanto al fatto che gli avversari erano diventati sempre più agguerriti e in genere il livello del calcio era salito di parecchio.

Il 1930 si aprì con due brutte notizie. Prima muore di tifo l'ottimo terzino, pure nazionale, Montana. Dopo oltre 200 partite per l'Hajduk si ritirò il jolly della squadra, Mirko Bonačić. La prima metà dell'anno trascorse all'insegna di una sfilza di partite amichevoli contrassegnate quasi tutte dalle vittorie della compagine spalatina. Durante l'estate arrivarono diverse squadre internazionali tra le quali una delle più forti compagini austriache, il Wiener Sport club di Vienna. Dopo il primo pareggio nella seconda partita i viennesi furono respinti a casa con un secco 11-0! Tutto faceva presagire un ottimo autunno.

Il sette settembre cominciò il campionato jugoslavo. E continuarono le vittorie. Nelle prime tre giornate, tre successi. L'entusiasmo in Dalmazia fu enorme, ma gli "esperti" di scaramanzia a ragione ricordarono che le troppe vittorie fanno male, rammentando che i primi due scudetti erano stati conquistati iniziando con delle sconfitte. I problemi erano dietro l'angolo. Arrivò la prima sconfitta a Belgrado contro il BSK, un pareggio interno contro la Jugoslavia e la batosta a Sarajevo contro il debole Slavija per 4-0. Fu l'inizio della fine, si trattò della partita che sancì la fine dello strapotere spalantino a livello jugoslavo. Con la sconfitta a Sarajevo ci fu il cambio al vertice e il BSK non fu più raggiunto anche se venne sconfitto a Spalato. Lo scudetto andò a Belgrado. Fu l'inizio di un decennio deludente.

Buona parte del 1930 trascorse nel segno delle trattative per una serie di partite amichevoli che furono subito definite storiche. Infatti sulla scia dello scudetto del 1929, un imprenditore di Lima in Perù, si mise all'opera per portare gli spalatini nel Sudamerica dove grazie alla forte presenza di emigrati dalmati, l'Hajduk era conosciuto. Appena alla fine del 1930 fu chiaro che il viaggio si sarebbe fatto. Il 12 gennaio 1931 cominciò la lunghissima traversata che durò quasi un mese. Il tutto su un grande transatlantico nella classe turistica fatto questo che spinse buona parte della squadra a protestare. L'allenatore Kalinterna trovò subito il lato positivo. Trasformò una parte della nave in un campo di calcio dove gli allenamenti erano costanti. Dalla Francia e dagli Stati Uniti l'Hajduk arrivò i primi di febbraio in Giamaica dove

affrontò la nazionale locale e vinse per 4-0. Il viaggio poi continuò attraverso Panama fino a Lima, la prima vera tappa di questa spedizione. Subito i dalmati affrontarono i locali dell'Alleanza e persero per 4-0. Però seguirono poco dopo le vittorie contro Universidad Lima e Chalaco e la nazionale dell'Antofogaste. Seguì un ulteriore viaggio fino a Santiago del Cile dove furono disputate le partite contro una delle più forti squadre del continente, il Colo Colo. Oggi è una squadra poco nota, all'epoca era una delle rare compagini sudamericane a non aver mai perso contro una squadra europea. L'Hajduk vinse per 3-1 facendo calamitare l'interesse non solo cileno sulla sua serie di amichevoli in terra latinoamericana. Seguirono tre sconfitte di misura, ma pure una partita di pallanuoto (!) durante la quale gli spalatini affrontarono una compagine locale. La tappa finale del viaggio si ebbe in Argentina, dopo un burrascoso viaggio in macchina attraverso le Ande. Il momento non fu certo felice visto che i calciatori



Il BSK di Belgrado fu la squadra da battere per l'Hajduk. Tante memorabili partite, ma per gli spalatini pure diverse sconfitte

argentini erano in sciopero! Rifiutavano la nuova legge in base la quale non potevano cambiare squadra per ben quattro anni, cosa oggi inimmaginabile. Per poter incontrare l'Hajduk due squadre argentine riceverono dei permessi speciali. Gli spalatini così persero contro il San Lorenzo per 3-1 e contro il Newell's Old Boys per 4-1.

Il nove maggio, dopo quasi quattro mesi di viaggio, che portò l'Hajduk in 10 stati e gli fece percorrere oltre 32.000 km, ci fu il ritorno in patria. Tornarono con la nave da Trieste e in riva a Spalato erano ad attendere la squadra oltre 2.000 tifosi che portarono i giocatori dell'Hajduk e i loro ospiti in trionfo. Anche se le notizie giunte dal Sudamerica furono poche il successo di una tournée così lunga e lontana fu grande. Il successo fu ancor maggiore se sappiamo che in Sudamerica prima dell'Hajduk ci furono solo due squadre ungheresi (tra cui il Ferencvaros, la più forte squadra dell'epo-



Nel gennaio del 1931 una folta delegazione dell'Hajduk partì per il Sudamerica



Leo Lemešić segnò la rete del vantaggio dell'Hajduk nella prima partita contro il fortissimo Colo Colo che per la prima volta venne battuto da una squadra europea

0-0 interno fu grande il timore alla vigilia della trasferta nella capitale jugoslava, ma alla fine arrivò l'incredibile vittoria a Belgrado per 3-0. Si giunse così a una finale contro il Concordia di Zagabria, una squadra mai arrivata tanto in alto, ma soprattutto una squadra già battuta nelle eliminatorie. Nonostante l'ottimismo de-



Il 1935, l'anno della batosta: sesto posto e una miriade di giocatori utilizzati

di Franjo Matošić, appena 17enne, la futura leggenda della squadra. Ma anche per il ritiro di Ljubo Benčić che aveva disputato ben 385 partite segnando 385 reti! In campionato fu un'altra batosta. L'Hajduk finì al sesto posto, mai peggio in questi anni. Ma se sappiamo che nelle 18 partite disputate giocarono ben 37 giocatori tutto diventa più chiaro.

Seguì il campionato 1935/36 boicottato dalle squadre più forti eccezion fatta per il BSK che si laureò campione. Dopo un ottimo secondo posto nel campionato 1936/37 per gli spalatini fece seguito un altro disastro nel 1937/38 e un settimo posto. Nel



Nel 1932 l'Hajduk arrivò in finale e perse contro la sorpresa dell'anno, la squadra zagabrese del Concordia

1938/39 l'Hajduk finì al quarto posto, ma la stella di Franjo Matošić stava ormai rifulgendo tanto che il giocatore fu vicecapo-



Il ritorno in auge dell'Hajduk, nuovamente seconda forza del campionato



Con la scritta "Viva el Perù" i giocatori spalatini si presentarono alla loro prima partita a Lima. Grandi applausi dei peruviani



Nel 1936 iniziò il ricambio generazionale; fu pure l'anno in cui l'Hajduk alla pari di altre squadre rifiutò il nuovo modello di campionato

Invito ai lettori

Il collegamento del calcio dalmata con l'Italia è sempre stato forte, ma spesso è stato fatto passare sotto silenzio. Ai giorni nostri praticamente è ignota l'esistenza nel secolo scorso di svariate società italiane in Dalmazia e di stelle dalmate nel campionato italiano. Un giocatore fra tutti, Antonio Blazević, protagonista nell'Ambrosiana (oggi Inter) negli anni '30. Quali furono le società calcistiche in Dalmazia? Oltre a il calcio di Spalato quali altre squadre italiane giocarono in Dalmazia? Chiusure abbia dati contattati l'autore di queste righe all'email: kigor@edit.hr.

lificazioni per la Prima Lega. Nel 1938/39 ritornò in auge lo Split che però perse al primo turno contro lo Slavija Varaždin per 7-2 e vinse in casa per 2-0. Infine nella stagione 1939/40 alla lega croato-slovena, oltre all'Hajduk vincitore, partecipò pure lo Split che chiuse al settimo posto.

Pure le attività locali e regionali furono tante. Si giocavano regolarmente il campionato dalmata e quello spalantino, dove dopo l'uscita di scena dell'Hajduk ormai impegnato solo a livello nazionale e internazionale, lo Split la faceva da padrona. Visto il grande interesse per il calcio dal 1935 registriamo pure i campionati juniores.

Pure negli anni '30 l'Hajduk dette molti calciatori alla nazionale. Così tra gli esordienti dopo il 1930 troviamo: Vlade Kragić (sei presenze), Anđelko Marušić (16), Bartul Čulić (10), Miroslav Dešković (1), Ivan Radovniković (1 in nazionale B), Jozo Matošić (24), Frane Matošić (16), Zvonko Požega (3) e Šime Milutin (1).

Gli anni '30 all'Hajduk e al calcio dalmata non portarono grandi successi. Si notò un leggero declino e la mancanza dell'entusiasmo che aveva caratterizzato i grandi successi degli anni '20. Negli anni '40 che seguirono l'Hajduk tornò di nuovo in auge. Anche se per una buona metà di quegli anni ci fu il secondo conflitto mondiale l'Hajduk giocò tantissime partite e non per niente fu definita una specie di nazionale jugoslava. Ma di questo ed altro nella prossima puntata.



Nell'estate del 1937 a Spalato arrivò l'Admira di Vienna, campione austriaco. Per l'Hajduk una vittoria e un pareggio